

POLONIA

Tesa vigilia del viaggio di Giovanni Paolo II

Aperta una inchiesta a Varsavia sulla morte del giovane arrestato

Dubbi sulla versione della polizia secondo cui Przemek sarebbe morto in seguito a lesioni addominali subite prima del suo fermo

Dal nostro inviato

VARSAVIA — L'ufficio regionale di Varsavia ha aperto una inchiesta sulle cause della morte del diciannovenne Grzegorz Przemek. L'annuncio, contenuto in un comunicato del prefettura del comando della polizia della capitale, è stato pubblicato ieri su tutti i giornali. Formato e pestato dalla polizia il 12 maggio, il giovane è deceduto due giorni dopo in seguito a perquisizioni e condannati, commettendo atti di vandalismo e malmenando, sembra, alcuni presenti.

Per quanto riguarda la morte di Przemek, il comunicato della polizia è ambiguo e reticente. Esso afferma che nel pomeriggio del 12 maggio il giovane «sotto l'influenza dell'alcool e con lesioni fisiche» fu fermato in piazza Castello insieme ad un altro mentre si comportava «in modo aggressivo». Prosegue il comunicato: «A causa dell'atteggiamento molto aggressivo del ragazzo P. (il giovane non viene riferito) e delle sue lesioni fisiche, gli agenti chiamarono una ambulanza che lo trasportò nella sede del servizio ambulanza di Varsavia. Lungo il percorso Grzegorz si comportò in modo aggressivo e il personale dell'ambulanza fu costretto a usare la forza per calmarlo. Dopo essere medico, fu giudicato

abiti civili con compiti indefiniti e atteggiamenti poco rassicuranti.

Un episodio inquietante è stato, come si ricorda, quello del 3 maggio, nella chiesa di San Martino a Varsavia, nella scia della gerarchia cattolica nonché della critica di pubblico contrasto con le autorità. Quel giorno un gruppo di «teppisti» pestato dalla polizia il 12 maggio, il giovane è deceduto due giorni dopo in seguito a perquisizioni e condannati, commettendo atti di vandalismo e malmenando, sembra, alcuni presenti.

Per quanto riguarda la morte di Przemek, il comunicato della polizia è ambiguo e reticente. Esso afferma che nel pomeriggio del 12 maggio il giovane «sotto l'influenza dell'alcool e con lesioni fisiche» fu fermato in piazza Castello insieme ad un altro mentre si comportava «in modo aggressivo». Prosegue il comunicato: «A causa dell'atteggiamento molto aggressivo del ragazzo P. (il giovane non viene riferito) e delle sue lesioni fisiche, gli agenti chiamarono una ambulanza che lo trasportò nella sede del servizio ambulanza di Varsavia. Lungo il percorso Grzegorz si comportò in modo aggressivo e il personale dell'ambulanza fu costretto a usare la forza per calmarlo. Dopo essere medico, fu giudicato

Romolo Caccavale

abito civile con compiti indefiniti e atteggiamenti poco rassicuranti,

da ricoverare in ospedale, ma fu rilasciato su ferma richiesta della madre, confermata per iscritto. Nella tarda serata del 13 Grzegorz P. fu portato all'ospedale. Malgrado l'immediato intervento degli operatori sanitari, nonostante le intense cure mediche, il giorno dopo è deceduto in seguito a lesioni interne nella cavità addominale.

Come si vede, il comunicato non accenna alle percosse date al giovane e lascia intendere che al momento del fermo aveva già subito «lesioni fisiche». Eppure il maggiore Witold Zawadki, del comando di polizia, aveva ieri confermato, come riferisce l'ANSA da Varsavia, che i poliziotti che avevano fermato Przemek e il suo amico avevano fatto uso dei manganello. Secondo fonti vicine alla famiglia, il giovane venne brutalmente malmenato anche alla sede della polizia, al punto che se ne rese necessario il ricovero in ospedale. Per questo, si prevede che sarà ricevuto da Jaruzelski. Anzi, sarà questa l'unica occasione perché Papa Wojtyla e il generale Jaruzelski possano confrontare le loro idee sull'avvenire della Polonia.

Proprio ieri Giovanni Paolo II ha avuto due lunghi colloqui con la delegazione dei vescovi polacchi guidata da mons. Glemp, giunta a Roma per portargli le ultime informazioni sulla situazione.



Mons. Józef Glemp

Giovanni Paolo II avrà il suo primo incontro con i fedeli il 17 e 18 giugno, nella cattedrale San Giovanni Battista di Varsavia e non, come avvenne nel 1979, a piazza della Vittoria, oggi troppo carica di significati in relazione alle vicende politiche degli ultimi tre anni. Nel pomeriggio del 17 giugno, nell'ampio spazio verde che va dallo stadio sportivo alla sede del governo, si farà il primo impegno all'aerporto con i fedeli. Altre tappe del viaggio, Czestochowa, Poznań, Katowice, Wroclaw, Cracovia.

Alceste Santini

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — Il partito comunista, il partito socialista, il partito socialista 24 congresso, il Mapu operaio e contadino e il movimento di sinistra rivoluzionaria (Miri) si sono riuniti clandestinamente a Santiago ed hanno sottoscritto un documento comune che chiama «alla lotta e all'unità per conquistare un regime democratico che restituiscia ed ampli i diritti del popolo», ed invita alla «mobilitazione più ampia e frontale contro il regime di Pinochet».

Il presidente del consiglio, la necessità di raggiungere l'unità dell'opposizione «che sola sarà capace di affrontare ed abbattere la tirannia, dare stabilità e difendere la futura istituzionalizzazione democrazia». Circa i

metodi di lotta e gli obiettivi immediati, il documento sostiene che «creiamo imprescindibile rafforzare e sviluppare la crescente mobilitazione, spinta avanti in questi mesi dalle stesse popolari comunità scioperi di lavoratori e studenti, le marce per la democrazia, l'occupazione delle terre, le marce della fame, la difesa della luce e all'acqua nei quartieri colpiti dalla disoccupazione, la lotta per i diritti alla medicina gratuita, alla cultura, ormai si è dimostrati insufficienti di fronte al disastro del danno».

Pinochet si difende radicalmente lo scontro, nella speranza che i settori sociali moderati si facciano spaventare come nel '73 dal «disordine», e che alla fine conservatori e moderati si schierino comunque nell'ordine del regime.

Ma l'interesse vi era anche per l'atteggiamento ufficiale della Chiesa dopo che nelle scorse settimane il vecchio, democratico e combattivo arcivescovo del Cile, cardinal Raúl Silva Henríquez, era andato in pensione, sostituito da monsignor Juan Francisco Fresno. Quest'ultimo è giudicato, un modello di bene, moderato, ma anche, il cui nome non è ancora conosciuto, dal bar dove era seduto. Alla sorpresa del dirigente politico, che il giorno dopo ha presentato la denuncia, le autorità hanno risposto di non sapere nulla del sequestro.

Cambiasso è un dirigente di antico e noto impegno della sinistra peronista, l'episodio è particolarmente grave perché testimonia di un tentativo estremo dei militari di tenere in moto l'apparato repressivo alla vigilia delle elezioni nel Paese, e nonostante la condanna dell'opinione pubblica, interna ed internazionale.

BUENOS AIRES — L'Italia è intervenuta ufficialmente sul governo argentino per avere chiarimenti sul sequestro avvenuto sabato scorso, di Osvaldo Cambiasso, 42 anni, dirigente peronista e cittadino naturalizzato italiano. Il consolato generale italiano a Rosario, Antonio D'Andrea, ha avuto due giorni fa un incontro con il comandante del secondo corpo d'armata.

Osvaldo Cambiasso, ingegnere chimico, in carcere per motivi politici dal 1976 al 1982, e sofferente per una malattia al cuore, era stato liberato proprio per pressione del governo italiano e della Croce rossa internazionale. Era a Rosario, la sua città, in stato di libertà vigilata. Sabato cinque civili armati si erano scesi da una camionetta priva di targhe e hanno pistola in mano. Il generale Benítez, ministro della difesa, ha detto: «Un aereo, il cui nome non è ancora conosciuto, dal bar dove era seduto. Alla sorpresa del dirigente politico, che il giorno dopo ha presentato la denuncia, le autorità hanno risposto di non sapere nulla del sequestro.

Cambiasso è un dirigente di antico e noto impegno della sinistra peronista, l'episodio è particolarmente grave perché testimonia di un tentativo estremo dei militari di tenere in moto l'apparato repressivo alla vigilia delle elezioni nel Paese, e nonostante la condanna dell'opinione pubblica, interna ed internazionale.

Consiglio di sicurezza ONU

Managua per l'incontro diretto con l'Honduras

Chiesto l'appoggio dell'ONU alla mediazione avviata da Panama, Colombia, Messico e Venezuela e l'intervento di Perez de Cuellar

NEW YORK — Sono ripresi i lavori del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, convocato in sessione straordinaria per discutere della delicata questione del Nicaragua, dove continuano invasioni e aggressioni di bande somoziste dall'Honduras. È stato proprio il governo di Managua, che accusa Honduras e Stati Uniti di organizzare e finanziare le aggressioni, a chiedere la nuova convocazione. La riunione del Consiglio era stata sospesa per permettere al gruppo di Contado di tenere un nuovo vertice a Panama nel tentativo di avviare un negoziato di pace per l'intera area centroamericana. Non si conoscono i risultati dell'ultimo vertice, probabilmente saranno gli stessi rappresentanti dei Paesi del gruppo — Messico, Venezuela, Panama e Colombia — a chiarire i termini dell'indennizzazione, intervenendo al Consiglio.

Ieri la riunione a New York è

stata aperta da un nuovo intervento del Nicaragua, rappresentato dal ministro degli Esteri, Miguel D'Escoto. D'Escoto ha presentato un progetto di risoluzione in sette punti nel quale non si insiste più nel ruolo Usa nell'aggressione. Dopo aver esposto termini e dati dell'aggressione, il documento riconferma il diritto del Nicaragua a vivere in pace e sicurezza senzaingerenze straniere e chiede il sostegno dell'ONU ai suoi sforzi di mediazione dei vertici di Panama, proponendo che i quattro Paesi di Contado si impegnino di concerto con l'appoggio del segretario generale dell'ONU, Pérez de Cuellar e che si giunga ad un confronto diretto tra Nicaragua e Honduras.

Proprio il Consiglio di sicurezza aveva indicato Pérez de Cuellar come possibile mediatore, e il segretario generale dell'ONU ha di recente confermato la sua disponibilità a tenere, rilasciando una dichiarata.

AFGHANISTAN

Una nuova divisione sovietica al confine con l'Iran

ISLAMABAD — L'Unione Sovietica avrebbe inviato in Afghanistan una nuova divisione della forza di circa sei mila uomini. Lo riferiscono diplomatici occidentali a Islamabad.

Secondo le fonti, le truppe sono arrivate, probabilmente nelle ultime settimane, nella città di Herat presso il confine con l'Iran. I diplomatici hanno affermato che la divisione si è diretta alla base aerea di Shindand, costruita dai sovietici a sud di Herat. Non è chiaro tuttavia se essa costituisce un rincaro ai 105 mila sovietici già in Afghanistan. Un quadro completo della presenza sovietica in Afghanistan non si potrà avere, aggiungono i diplomatici, se non quando l'avvicendamento dei reparti sarà stato ultimato alla fine di maggio.

I primi diplomatici è la prima volta dall'epoca dell'intervento sovietico in Afghanistan nel dicembre 1979 che truppe dell'URSS sono dislocate a Herat, a 160 chilometri dal confine con l'Iran. Si tratterebbe, secondo i diplomatici, di un piano per fermare l'infiltrazione dei ribelli aghani dall'Iran.

GRECIA

Iniziativa di Papandreu per una zona senza armi H nei Balcani

ATENE — L'idea di creare in Europa una serie di zone prive di armi nucleari, sulla strada verso una completa demilitarizzazione del continente, è uscita per la prima volta dalla sfera dell'ipotesi, per dar vita a una concreta iniziativa diplomatica. Il primo ministro greco, il socialista Andreas Papandreu, ha proposto ieri ufficialmente l'apertura di un dialogo con i cinque stati che ci compongono con la Grecia — Turchia, Bulgaria, Romania, Jugoslavia e Albania — per la costituzione di una zona demilitarizzata nella regione dei Balcani.

L'interesse dell'iniziativa greca, anche nella diversa collocazione politica dei sei stati interessati, Grecia e Turchia sono membri della NATO, Romania e Bulgaria del Patto di Varsavia, Albania e Jugoslavia fanno parte dei non-allineati.

Il passo ufficiale di Papandreu segue una serie di contatti già avvenuti fra alcuni degli stati interessati, sempre per iniziativa del governo di Atene. L'anno scorso Bulgaria, Romania e Jugoslavia hanno espresso a Papandreu una approvazione di principio al progetto.

TUNISIA

Pertini inaugura a Cap Bon il gasdotto dell'Algeria

ROMA — Su invito del presidente della Repubblica tunisina Habib Bourguiba, il presidente della Repubblica italiana Pertini arriva oggi a Capo Bon in Tunisia per partecipare — insieme al presidente della Repubblica algerina Chadli Benjedid — all'inaugurazione congiunta del gasdotto Algeria-Tunisia-Italia, che in quella località lascia la terra ferma d'Africa.

Il presidente Pertini sarà accompagnato dai ministri degli esteri, Emilio Colombo e del commercio estero, Nicola Capria.

Il gasdotto, realizzato dalle società dell'ENI, parte dai campi metaniferi di Hassi R'Mel nel Sahara algerino, raggiunge la Tunisia dove, a Capo Bon, si immmerge nel canale di Sicilia toccando profondità fino a 500 metri; riemergono poi in Sicilia, attraverso lo stretto di Messina e risale quindi la penisola italiana per collegarsi alla rete nazionale dei metanodotti nei pressi di Minervino, vicino a Bologna. In base al contratto con l'Algeria, verranno importati in Italia, dopo un periodo di avviamento, oltre dodici miliardi di metri cubi di metano all'anno per la durata di ventiquattr'anni.



Il poster a colori di questo soggetto N. 9/D può essere richiesto gratuitamente a: Hoechst Italia S.p.A. Servizio P.R. Piazza Stefano Türr, 5 - 20149 Milano

Hoechst

Il Papa incontrerà Jaruzelski

Il Vaticano ha comunicato ufficialmente il programma della visita, smentendo ogni rinvio

CILE

Si incontrano a Santiago i partiti della sinistra Appello alla lotta comune

Nel documento si sottolinea la necessità dell'unità nell'opposizione L'arcivescovo Fresno per «il diritto del popolo alla democrazia»

ARGENTINA

Intervento ufficiale italiano per il sequestro Cambiasso

BUENOS AIRES — L'Italia è intervenuta ufficialmente sul governo argentino per avere chiarimenti sul sequestro avvenuto sabato scorso, di Osvaldo Cambiasso, 42 anni, dirigente peronista e cittadino naturalizzato italiano. Il consolato generale italiano a Rosario, Antonio D'Andrea, ha avuto due giorni fa un incontro con il comandante del secondo corpo d'armata.

Osvaldo Cambiasso, ingegnere chimico, in carcere per motivi politici dal 1976 al 1982, e sofferente per una malattia al cuore, era stato liberato proprio per pressione del governo italiano e della Croce rossa internazionale. Era a Rosario, la sua città, in stato di libertà vigilata. Sabato cinque civili armati si erano scesi da una camionetta priva di targhe e hanno pistola in mano. Il generale Benítez, ministro della difesa, ha detto: «Un aereo, il cui nome non è ancora conosciuto, dal bar dove era seduto. Alla sorpresa del dirigente politico, che il giorno dopo ha presentato la denuncia, le autorità hanno risposto di non sapere nulla del sequestro.

Cambiasso è un dirigente di antico e noto impegno della sinistra peronista, l'episodio è particolarmente grave perché testimonia di un tentativo estremo dei militari di tenere in moto l'apparato repressivo alla vigilia delle elezioni nel Paese, e nonostante la condanna dell'opinione pubblica, interna ed internazionale.

che se continuano le divisioni sostanziali tra un'opposizione più radicale, che vede nella mobilitazione per il sequestro, avvenuto nel '73, la sola possibilità di abbattere Pinochet, e una moderata o anche conservatrice che invece punta tutto su giochi di vertice, si spiega perché entrambe le marce per la democrazia, l'occupazione delle terre, le marce della fame, la difesa della luce e all'acqua nei quartieri colpiti dalla disoccupazione, la lotta per i diritti alla medicina gratuita, alla cultura, ormai si è dimostrati insufficienti di fronte al disastro del danno».

Pinochet si difende radicalmente lo scontro, nella speranza che i settori sociali moderati si facciano spaventare come nel '73 dal «disordine», e che alla fine conservatori e moderati si schierino comunque nell'ordine del regime.

Ma l'interesse vi era anche per l'atteggiamento ufficiale della Chiesa dopo che nelle scorse settimane il vecchio, democratico e combattivo arcivescovo del Cile, cardinal Raúl Silva Henríquez, era andato in pensione, sostituito da monsignor Juan Francisco Fresno. Quest'ultimo è giudicato, un modello di bene, moderato, ma anche, il cui nome non è ancora conosciuto, dal bar dove era seduto. Alla sorpresa del dirigente politico, che il giorno dopo ha presentato la denuncia, le autorità hanno risposto di non sapere nulla del sequestro.

Cambiasso è un dirigente di antico e noto impegno della sinistra peronista, l'episodio è particolarmente grave perché testimonia di un tentativo estremo dei militari di tenere in moto l'apparato repressivo alla vigilia delle elezioni nel Paese, e nonostante la condanna dell'opinione pubblica, interna ed internazionale.

che se continuano le divisioni sostanziali tra un'opposizione più radicale, che vede nella mobilitazione per il sequestro, avvenuto nel '73, la sola possibilità di abbattere Pinochet, e una moderata o anche conservatrice che invece punta tutto su giochi di vertice, si spiega perché entrambe le marce per la democrazia, l'occupazione delle terre, le marce della fame, la difesa della luce e all'acqua nei quartieri colpiti dalla disoccupazione, la lotta per i diritti alla medicina gratuita, alla cultura, ormai si è dimostrati insufficienti di fronte al disastro del danno».

Pinochet si difende radicalmente lo scontro, nella speranza che i settori sociali moderati si facciano spaventare come nel '73 dal «disordine», e che alla fine conservatori e moderati si schierino comunque nell'ordine del regime.

Ma l'interesse vi era anche per l'atteggiamento ufficiale della Chiesa dopo che nelle scorse settimane il vecchio, democratico e combattivo arcivescovo del Cile, cardinal Raúl Silva Henríquez, era andato in pensione, sostituito da monsignor Juan Francisco Fresno. Quest'ultimo è giudicato, un modello di bene, moderato, ma anche, il cui nome non è ancora conosciuto, dal bar dove era seduto. Alla sorpresa del dirigente politico, che il giorno dopo ha presentato la denuncia, le autorità hanno risposto di non sapere nulla del sequestro.

Cambiasso è un dirigente di antico e noto impegno della sinistra peron